



Gli strumenti di lavoro di un liutaio

# Mestieri in estinzione

## Dai liutai agli orologiai, le difficoltà degli artigiani

**Viaggio tra le botteghe sparse nelle viuzze di Roma: combattiamo contro la situazione economica per conservare antiche tradizioni**

STEFANIA MICCOLIS

**A TRASTEVERE VIVE UN LIUTAIO PERSIANO, CHE DI MESTIERE NON SOLO COSTRUISCE E RESTAURA STRUMENTI MUSICALI MEDIOEVALI, MA È ANCHE PERCUSSIONISTA IN UN GRUPPO MUSICALE.** La sua sensibilità artistica va bel oltre, e cita, per descrivere la sua condizione, *Tempi moderni* di Chaplin: «vado avanti con molta fatica, sono pieno di debiti, la mia situazione attuale mi ricorda il film di Charlot in cui lui balla e canta e fa ridere la gente, perché era quello che sapeva fare. Ed io cosa potrei fare oltre alla mia attività? Questa è la mia vita e cerco di resistere. Una volta il mio era un mestiere d'oro, ora non interessa più a nessuno».

La crisi penalizza (e purtroppo è comprensibile) le attività considerate superflue, e incide sui lavori dell'artigianato in maniera pesante, svuota di valore coloro che vogliono perseguire una passione, azzerando le loro personalità, costringendo alla rassegnazione e alla paralisi creativa. Ma è anche vero, e Chaplin lo mostrava già nei suoi *Tempi moderni*, che non tutti riescono a comprendere la società in cui si vive. La lotta che si combatte è contro la crisi economica, ma è anche la lotta per conservare tradizioni, eredità, ricordi familiari. Tante attività artigianali si ritrovano nelle viuzze della Roma antica. C'è per esempio in via Flaminia una piccola bottega che aggiusta bambole di porcellana e cartapesta. È rimasta come sessanta anni fa, tramandata dalla nonna al padre e al figlio: «Abbiamo fatto tutto da soli; è un'attività con la quale non si diventa ricchi e con le bambole solo non si può campare; aggiustiamo terracotta, alabastro, ma anche ceramiche, maioliche, gesso. I clienti sono sempre quelli, le famiglie nobili soprattutto, persino Re Umberto si è servito di noi dal Portogallo. Prima guadagnavamo di più; adesso non posso dire che ci sia meno lavoro, ma certo, si guadagna di meno». Vicino, in via del Clementino un orologiaio che restaura orologi a pendolo, orologi da tasca, da tavolo, le serpentine del 700, ma anche, ed è l'unico, carillons: «un lavoro d'élite, chi può permettersi di aggiustare carillons con i tempi che corrono? Per fortuna esiste la vecchia generazione e la nostra clientela sta abbastanza bene economicamente». Viene chiamato anche da altre parti d'Italia e dall'estero. «A Roma di restauratori di pendolo ce ne saranno tre o quattro e in Italia una decina. Questo è un lavoro che si fa per passione; spesso invece di guadagnarci ci rimettiamo, ma comunque lo facciamo». Il figlio si è appas-

sionato accanto a lui per fortuna perché «non esistono più corsi per pendoli». Ancora più particolare un negozio vicino al Pantheon che ripara penne stilografiche, la ditta Stilo Fetti. Nata nel 1895, sono lì da cinque generazioni. La signora ottantenne mostra le dita sporche di inchiostro di stilografica, perché ancora le ripara lei manualmente, è una grande passione che ha trasmesso anche ai figli e ai nipoti. Ha imparato dal padre, «senza andare a scuola mi sono messa a banchetto, cioè a fare la riparazione delle penne». Lei si ricorda tanto di Pertini, ma si è fermato anche il Presidente Napolitano davanti al negozio. La crisi si subisce, con un calo enorme di vendite, ma per fortuna i clienti arrivano da tutte le città italiane.

Tante altre attività rischiano invece di essere fagocitate nel grande marasma dei centri commerciali. Alcune aprono saltuariamente, come l'intagliatore o l'intarsiatore o il doratore; o il cesellatore che spiega «il mio è il lavoro di Benvenuto Cellini, un lavoro che si fa a sbalzo: dalle lastre si tira fuori l'oggetto, che viene battuto all'incontrario per ridargli tutta la forma; viene pulito con gli scalpelli e rimesso a disegno e si creano tutte le sfumature: è come un disegno». Altre tengono aperto tutto il giorno senza demordere e con la speranza che qualcuno entri. Un impagliatore di via del Pellegrino dice: «cerco di mantenere le cose che si facevano una volta, perché il progresso nell'artigianato è guardare dietro, le cose più belle le hanno fatte anni fa». Ha continuato il lavoro del padre: «ho imparato ad amarlo negli anni e mi piace perché ogni giorno creo cose diverse. Il segreto delle botteghe è che quando non c'è lavoro, devi lavorare di più, per vendere quando la crisi sarà finita».

A Trastevere si trova ancora un tornitore di legno, lo conoscono tutti perché sta lì dal 1958, da quando il nonno venne dall'Abruzzo. Lui fa tutto a mano e si avvale di macchinari che hanno 170 anni e che «torniscono perfettamente». Vicino a Campo dei Fiori la bottega del fustarolo. È una parola che non esiste neanche sull'enciclopedia Treccani, ma nel mondo artigiano la conoscono: colui che fa i fusti, gli scheletri. In questo caso si tratta di armature per paralumi; ha cominciato a tredici anni «lavorando dal lattoniere, quando esistevano le lanterne». Un fustarolo per i tappezzeri lo si trova più in periferia e spiega come utilizza faggio e abete che poi verrà ricoperto con l'imbottitura. Ma ormai non si lavora più; neanche le figlie si servono da lui, comprano direttamente dalle fabbriche a due soldi. Ancora più lontano nei pressi dei Castelli è rimasto un bottaio: non tutti sanno che ora al posto delle botti in castagno o in rovere si usano contenitori di acciaio inossidabili a livelli industriali, perché sono più leggeri e pratici: «ormai è cambiato il sistema: con la nascita delle cantine sociali sono spariti i piccoli produttori e sono anni che non si fanno più botti artigianali». Hanno tutti molta paura che un giorno si parli di loro con il «c'era una volta»; è per questo che è importante dare loro attenzione.

## Nel mondo di Tiger il negozio anti-crisi alla portata di tutti

**La catena danese è sbarcata da poco in Italia grazie a un gruppo di giovani che ora ha un lavoro**

FRANCESCA DE SANCTIS  
fdesanctis@unita.it

**SARÀ ALTA UNA DECINA DI CENTIMETRI, LARGA UN PAIO AL MASSIMO. STALÌ, IN MEZZO A MILLE ALTRE SCATOLE DI MEDICINALI. MA LEI NO, NON È COME LE ALTRE.** È colorata, divertente, è di alluminio e non di carta come tutte le sue «vicine». Contiene... cerotti. Colorati anche quelli, naturalmente. Come gli stuzzicadenti racchiusi nella confezione trasparente sistemata tra le spezie. Perfino le spugnette e il secchio per lavare a terra non passano inosservati: a forma di casette le prime, a cuore il secondo. Oggetti semplici, semplicissimi, che chiunque di noi ha in casa, ma con un design irresistibile che non puoi fare a meno di notare. Per non parlare del prezzo: 1 euro gli stuzzicadenti, 4 euro il secchio... Eh già, una piccola spesa per una grande quantità e varietà di oggetti utili, divertenti e belli da vedere. Da quando sono «in-ciampata» nel Tiger Store di viale

Marconi a Roma (il terzo negozio che apre nella capitale, il quindicesimo in tutta Italia) non posso più farne a meno... Voglio dire, perché comprare una banale tovaglietta da the se posso averla molto più carina e originale per soli 3 euro? Di sicuro gli amici che verranno a trovarci invidieranno il nostro appendiabiti con gli uccellini fucsia o lo scolapasta salvaspazio in silicone.

Ma Tiger Store Italia è anche e soprattutto una bella storia da raccontare che ha a che fare con un gruppo di giovani amici che un paio di anni fa, proprio come me, è inciampato in un Tiger Store, in Spagna...

«Quando siamo entrati nel negozio io e mia moglie abbiamo cominciato a comprare di tutto, ma non potevamo trasportare proprio ogni cosa in aereo... Poi abbiamo scoperto che in Italia non c'erano punti vendita e così abbiamo deciso di spostare l'intero negozio a Torino». Javier Gomez è amministratore delegato di Tiger e insieme alla moglie è stato il primo ad aprire in Italia un punto vendita del marchio danese che oggi ha molti negozi soprattutto in Europa e in Asia. A loro due si sono aggiunti altri soci, tutti laureati (ingegneri ed esperti di comunicazione), che hanno usato al meglio la propria professionalità per crearsi un lavoro. Qualcuno lavorava in Fiat, qualcun altro era disoccupato, qualcun altro ancora era precario e alla fine si sono ritrovati tutti insieme a sfidare la crisi lavorativa aprendo un negozio-anticrisi. Eh sì perché la particolarità di questo marchio, ormai l'avrete capito, è quella di offrire buona qualità ad un basso prezzo.

«Tiger piace prima di tutto per la varietà di prodotti che offre (ben 17 famiglie di prodotti) - continua Gomez -, per l'originalità dell'offerta (che è sempre diversa) e la politica dei bassi prezzi. Certo, sono negozi che qui in Italia hanno aperto in piena crisi e funzionano proprio per questo, non so francamente come andrebbero se la situazione italiana fosse differente». Sul successo, per ora, non ci sono dubbi. «Entro il 2015 in Italia avremo 50 punti vendita». La cosa curiosa, quando entri in questi negozi, è che c'è talmente tanta gente che, immagini, avrà visto la pubblicità chissà dove. Invece, niente. Funziona solo con il passaparola. E se te lo trovi per strada (in genere i punti vendita sono in centro) entri e compri. E ti diverti pure. «Gli stessi commessi spesso indossano delle parrucche, usano trombette, insomma anche loro riescono a sorprendere. E alla gente piace».

E non è finita qui, perché a Genova sta per nascere il primo Tiger Caffè, al piano superiore di un Tiger Store ovviamente. «Sarà uno spazio ludico dove la gente può sorseggiare una tazza di the o guardare una mostra o ascoltare della musica. Intanto ci facciamo conoscere anche partecipando ad eventi culturali come il Salone del Libro o Pratissima, dove siamo presenti con i nostri prodotti». Se siete curiosi sbirciate sul loro sito internet e scoprirete, non solo tantissimi prodotti, ma anche che cercano nuove location. E come recitavano i manifesti che tappezzavano lo Store di viale Marconi prima che aprisse al pubblico: inviate il curriculum!

...

**Qualcuno lavorava in Fiat, qualcun altro era disoccupato o precario**



Particolari di alcuni oggetti in vendita nei negozi Tiger